

Luoghi

Acquedotto romano a sorpresa

Il ricorso della proprietaria di un terreno adiacente la ferrovia da ripristinare fa emergere un sito archeologico. La Soprintendenza blocca i lavori di Anas e Ferrovie. A marzo ignorate le prescrizioni

TERRACINA

■ C'è un acquedotto romano mai valorizzato a Terracina ed è «comparso» incredibilmente lo scorso 3 giugno a seguito della denuncia di un privato contro Anas e Gruppo Ferrovie spa in relazione ai lavori della linea Priverno-Terracina, che dovrà essere ripristinata dopo i lavori di riassetto e la rimozione (già avvenuta) del masso che bloccava quel tratto da diversi anni. La vicenda viene ricostruita nel dettaglio in una relazione del funzionario archeologo responsabile per il Ministero della Cultura, Carlo Molle, e sottoscritta dal Soprintendente Alessandro Betori. Scrive Betori che «tramite atto legale la Soprintendenza è stata informata del ritrovamento

FINORA L'OPERA NON ERA STATA CORRETTAMENTE GRAFICIZZATA, ATTESA LA DECISIONE DEL TRIBUNALE



L'area interessata dalla tratta ferroviaria

di un consistente segmento dell'acquedotto romano di Terracina. Il passaggio nella proprietà in argomento di questa condotta, che costituisce una delle più imponenti opere di ingegneria romana nel Lazio antico, è stato documentato tramite incarico ad archeologo professionista... da quanto rilevato, risulta infatti che l'acquedotto non era finora stato correttamente graficizzato... e che lo stesso viene a collocarsi in coincidenza o nelle più immediate prossimità dei previsti interventi, finalizzati alla mitigazione del rischio di caduta massi lungo la linea ferroviaria Priverno-Terracina nel tratto compreso tra il chilometro 113+800 e il chilometro 114+800 in località La Fiora, da parte di Anas e Gruppo Ferrovie».

Per la verità la Soprintendenza

aveva già espresso l'esigenza di un'assistenza archeologica durante la conferenza di servizi di marzo 2026 che «per qualche motivo non sembra essere stata recepita nell'ambito della conferenza di servizi in oggetto».

Per questa ragione, ma non solo, adesso ci si trova di fronte ad un pasticcio.

Il Soprintendente ha chiesto ai carabinieri di Latina di interrompere i lavori sulla linea. L'intera vicenda nasce dal ricorso al Tar presentato da Chiara Gigli, proprietaria di una delle particelle interessate dai lavori, che ha chiesto la sospensione degli atti della conferenza per il tramite degli avvocati Francesco Di Ciollo, Giovanni Di Ciollo e Alessandro D'Angelis.

La denominazione precisa del sito è «acquedotto romano di San

Lorenzo all'Amaseno» e la relazione determinante ai fini dei nuovi vincoli e della conseguente sospensione del cantiere della ferrovia è stata firmata dall'archeologo Pier Carlo Innico e allegata al ricorso al Tar di Latina. Secondo questo documento «il tracciato dell'acquedotto romano è situato lungo il versante occidentale di Monte Cucca, attraversa da nord a sud tutta la proprietà della signora Chiara Gigli, una parte della quale dovrà essere interessata dai lavori del progetto Anas di messa in sicurezza». Nelle tavole incluse nel fascicolo giudiziario si fa riferimento a tre linee del passaggio degli antichi acquedotti romani di Terracina, in realtà riconducibile ad un unico acquedotto».

●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SABAUDIA Minacce ai carabinieri

● Un giovane di Sabaudia è stato denunciato per minacce e oltraggio ai carabinieri. Il ragazzo, 27 anni, aveva rifiutato di fornire le generalità; era peraltro in condizioni alterate dall'abuso di alcol e droga.

Il progetto Virtuale e reale, la città in un totem

IL FATTO

■ Il Comune di Terracina è stato ammesso al finanziamento della Regione Lazio di 75 mila euro che verranno utilizzati per la realizzazione del progetto «Terracina Digital Twin & Totem». L'amministrazione, su impulso dell'Assessorato al Turismo e alla Cultura, ha partecipato infatti all'Avviso Pubblico della Direzione Affari della Presidenza Turismo Cinema Audiovisivo e Sport del Lazio presentando un progetto per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale di Terracina mediante l'utilizzo di nuove tecnologie e mezzi di comunicazione, ed è risultato tra i 34 Comuni del Lazio idonei e finanziabili.

Il cuore tecnologico del progetto è il «Gemello Digitale», una replica virtuale immersiva dei siti di interesse, eseguita attraverso rilievi e scansione ad alta definizione, che sarà disponibile su piattaforma web e consentirà agli utenti di vivere un'esperienza interattiva, coinvolgente e dinamica. Ci sono poi i Totem Turistici Multimediali Interattivi integrati con l'Intelligenza Artificiale e con Assistente Virtuale Dedicato. I Totem permetteranno anche di visualizzare il Gemello Digitale del luogo facilitando l'orientamento dei visitatori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA